

In memoria di Pio Degiorgi

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **11 (1955)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



In memoria
di

PIO DEGIORGI

A fine maggio a Locarno, nel corso di una sessione di esami dell'I.P. del G.A.M. accadeva un infortunio, sgraziatamente con conseguenze letali, per cui, esperita una inchiesta immediata, la Sezione cantonale dell'I.P. si sentiva in dovere di emanare il seguente comunicato:

Sabato, 28 maggio 1955, nel corso di una sessione di esami di base I. P. del Gruppo Atletico Magistrale a Locarno — una fra le numerosissime sessioni che si sono sempre tenute da anni e che ancora si organizzano a chiusura di un periodo di attività nel campo dell'istruzione preparatoria volontaria — si è verificato un infortunio, purtroppo con conseguenze letali, del quale è stato vittima il giovane Degiorgi Pio, 1938, di Enrico, da Aquila. Il Degiorgi, nella disciplina dell'arrampicare alla fune, giunto a ca. m. 3,50 di altezza, perdeva improvvisamente la presa delle mani mantenendo per contro saldamente la corda con l'incrocio di gambe: inspiegabilmente non riusciva a riaggrapparsi alla corda e cadeva all'indietro battendo violentemente la nuca a terra. Immediatamente soccorso e trasportato nel vicino Ospedale « La Carità », nonostante un intervento chirurgico del primario dr. med. F. Andina, l'infortunato spirava una diecina di ore dopo in seguito a compressione cerebrale.

Nel « Bollettino dell'I.P. » della rubrica « Per la gioventù » del 2 giugno 1955, Pio Degiorgi è stato così commemorato — da Aldo Sartori — al microfono della Radio Svizzera Italiana:

« Bollettino doloroso, cari giovani, questo nostro di oggi: l'I.P. è in lutto! »

Vittima di un incomprensibile incidente è infatti rimasto il giovane Degiorgi Pio, di Enrico, di anni 17, da Aquila, studente del primo corso della Scuola Magistrale. Sabato mattina, mentre con i compagni gioiosamente e pieno di fiducia si apprestava a dare saggio delle proprie possibilità fisiche — chè già si era mostrato dotato di viva intelligenza e capacità negli studi — in occasione di una delle tantissime sessioni di esami I.P. che si sono organizzate sin qui in Svizzera, e ancora si effettueranno, nel campo dell'istruzione preparatoria volontaria dopo periodi di preparazione, Pio Degiorgi cadeva dalla corda battendo la testa al suolo e producendosi la frattura del cranio. E' stata una fatalità scritta forse da molto tempo negli imperscrutabili libri del Destino!

Ci ha lasciati così, per sempre, un bravo giovane, che aveva voluto abbracciare la carriera dell'insegnamento per infondere forse ai giovani della sua Valle di Blenio quelle doti preclari di carattere e d'intelletto, di bontà del cuore che sono proprie dei buoni, di coloro che partono decisi nella vita con lo scopo e la soddisfazione di poter dare. La morte non ha voluto che Pio Degiorgi diventasse mae-

stro e potesse essere presto anche un sollievo per la sua famiglia.

Pio Degiorgi è morto per la Patria perchè, partecipando con entusiasmo all'I.P. mirava a perfezionare — così sono infatti i principi che regolano il movimento dell'istruzione preparatoria volontaria — il proprio sviluppo fisico e rafforzare il proprio carattere per diventare uomo in grado di servire e difendere validamente il paese.

Si è fatto un vuoto, il primo nel nostro Cantone, nei ranghi dell'I.P.: un vuoto che non deve però spaventare e frenare generosi impulsi e iniziative nel campo dell'educazione fisica volontaria ma deve piuttosto diventare un simbolo, per voi cari giovani studenti, che nel nome e nel ricordo del vostro compagno Pio Degiorgi dovrete continuare e perseverare nei vostri sforzi per cercare di diventare sempre migliori! »

A poco più di un mese di distanza dall'estremo coniato sempre vivo è in noi il dolore per la scomparsa tragica del giovane studente Pio Degiorgi, che al futuro guardava con sincera fiducia e all'avvenire sembrava destinato a voler dedicare il più bello, il migliore di se stesso: il Destino ha però voluto altrimenti e ai suoi voleri bisogna inchinarsi.

Di Pio Degiorgi - che abbiamo conosciuto troppo brevemente - rimane in noi un caro ricordo, il ricordo di un giovane buono che nella sua breve esistenza ha saputo farsi amare e apprezzare. E che tutti gli abbiano voluto bene sia almeno di consolazione e di sollievo agli afflitti genitori e ai parenti ai quali rinnoviamo la nostra sincera accorata simpatia.

(a. s.)

Noi giovani e i profughi in Svizzera

Uno dei privilegi delle genti libere, d'un popolo geloso della sua indipendenza come il nostro, è quello di poter conferire il diritto d'asilo alle vittime delle persecuzioni politiche. La storia della Svizzera è pur la storia d'una lotta continua per la libertà, contro la servitù...: e dopo quest'introduzione un po' solenne (ma non troppo, speriamo), vorremmo intrattenervi un po' del problema dei profughi nella Svizzera, come si presenta dieci anni dopo la guerra.

Molti si ricorderanno della folla di profughi, civili e militari, che durante l'ultimo conflitto passarono i nostri confini. La maggior parte di loro ha potuto tornare a casa; altri, meno fortunati, ma forti e sani, si sono recati in paesi d'oltremare; altri ancora, infelici, colpiti dal destino, hanno dovuto restare nel paese che li aveva accolti. Sono ancora ben 9000, che vivono tuttora tra noi: vecchi e giovani, malati o infermi, adolescenti curati nei nostri sanatori e che una volta guariti dovranno imparare un mestiere, per poter guadagnarsi la vita, figli di fuorusciti che sin dall'infanzia conobbero il duro pane dell'emigrazione, disoccupati (giacchè i primi licenziati dalle fabbriche, quando il lavoro manca, sono i lavoratori esteri), ed altri, molti altri ancora. È vero che tra i nostri compatrioti troviamo pure molti bisognosi, ma per lo meno vivono nel proprio paese, in mezzo alla loro gente. Se sapeste quanto è duro, anche per un uomo d'ingegno, di rifarsi una vita in un ambiente che non è il suo. Molti di questi profughi non mancano di coraggio, come per esempio quel laureato in legge che va a pulire i pavimenti per sovvenire ai bisogni dei suoi familiari; o quel padre di famiglia con un sol polmone, che una volta fu un gran signore, e che oggi in condizioni durissime, ma con una forza ed un'energia senza pari, sta ricostruendo un focolare per i suoi cari. Tutta questa gente vive tra noi, fa parte della nostra comunità elvetica.

Noi che siamo giovani, che ci prepariamo ad una vita che certo promette d'essere bella ed intensa, dobbiamo soccorrere i profughi infelici e bisognosi, contribuendo alla prossima colletta in favore dei profughi in Svizzera.

Daremo il nostro obolo con la generosità dei cuori giovani, restando così fedeli alle più nobili tradizioni della nostra Patria e del suo spirito di libertà.